

Il ministro dell'Ambiente. «Contraria al principio di diritto Ue sui rifiuti»

# Orlando scrive a Saccomanni: no alla tassa unica, Tares fuori

ROMA

■ L'idea di un'imposta unica che accorpi il prelievo sulla casa e quello sui rifiuti agita, e non poco, i sonni del ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. Tanto da spingerlo nei giorni scorsi a prendere carta e penna e a scrivere direttamente al collega di Governo di via XX Settembre per manifestargli tutti i suoi dubbi e tutte le possibili criticità che potrebbe produrre il superamento dell'Imu con l'introduzione di una service tax unica che accorpi il prelievo sulla casa e la Tares.

Nel rendersi fin da subito disponibile al confronto, Orlando, invita Saccomanni a riflettere sulle criticità che una simile imposta unica potrebbe produrre in relazione soprattutto alla normativa comunitaria. In ballo c'è il principio del diritto Ue in materia di rifiuti secondo cui «tanto inquinare quanto pagare». Un principio che certo non potrebbe coniugarsi mai con una tassazione che dovrebbe parametrarsi ai metri quadrati occupati e non come chiede Bruxelles ai rifiuti prodotti.

L'invito del ministro dell'Ambiente è dunque quello di arrivare sempre e comunque a decisioni mirate e sufficientemente ponderate che possano superare anche il vincolo di destinazione fra quanto ricavato dalla tariffa e il finanziamento del ciclo rifiuti.

## I NODI APPLICATIVI

La lettera sottolinea i problemi di un'imposta che accorpa due tributi con soggetti passivi e basi imponibili differenti

Una condizione che non è possibile sottovalutare se si vogliono evitare casi di dissesto gestionale nella raccolta rifiuti. In sostanza il rischio vero potrebbe essere quello di un'esplosione su tutto il territorio nazionale del caso Campania con evidenti emergenze sulle condizioni minime della popolazione.

Orlando non dimentica di ricordare a Saccomanni anche i problemi applicativi di un'im-

posta unica Imu-Tares e che di fatto sono ben noti tanto ai tecnici quanto ai politici: le due imposte hanno soggetti d'imposta differenti e basi imponibili differenti. L'Imu la pagano i proprietari mentre la Tares deve essere pagata da chi occupa l'immobile a qualsiasi titolo e dunque anche dall'inquilino che produce rifiuti.

Nel chiudere la missiva il ministro dell'Ambiente torna sulla sostenibilità finanziaria del ciclo rifiuti e sui problemi che un'eventuale modifica delle specificità della tariffa rifiuti produrrebbe sull'intero sistema. In sostanza mettere a rischio la sostenibilità del ciclo rifiuti, conclude Orlando, costringerebbe le imprese di igiene ambientale a non poter confermare i livelli di investimento degli ultimi anni e che nel 2010 sono stati pari a oltre 1,17 miliardi, pari al 8,9% rispetto al 2009.

Se proprio service tax dovrà essere, Orlando è pronto a sedersi intorno a un tavolo e a discuterne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

